



### **Secondo turno Esercizi Spirituali Residenziali dal 17 al 19 febbraio 2012.**

All'ombra del Santuario della Madonna Consolatrice del Carpinello in Visciano di Nola, diciannove Diaconi accompagnati da tredici spose, da Mons Vincenzo Mango, Direttore dell'Ufficio per il Diaconato Permanente, e guidati da S. Ecc.za Mons Antonio Di Donna hanno vissuto momenti d'intensa spiritualità.

Mons Di Donna ha invitato tutti i partecipanti a riflettere e meditare, alla luce della Parola di Dio, sulla spiritualità del Diacono, donando contemporaneamente preziosi suggerimenti pastorali.

Il versetto 6 della Seconda lettera di San Paolo Apostolo a Timoteo "*..ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani*" è stato lo spunto per la prima meditazione.

Dopo un breve excursus storico sulla reintroduzione del Diaconato permanente nella Chiesa in seguito al Concilio Vaticano II, il Presule ha invitato tutti a ravvivare il dono ricevuto con l'Ordinazione Diaconale, a riscoprire le motivazioni, la chiamata ricevuta, a ritrovare la passione, l'entusiasmo, lo zelo, con la stessa lena con la quale si "ravviva il fuoco che cova sotto la cenere".

Questo lavoro richiede un giusto tempo, a volte difficile da trovare, poiché ci lasciamo trascinare dal vortice degli impegni giornalieri; per cui il Vescovo ha invitato a organizzare bene le proprie giornate, fin dalle prime ore del mattino, iniziando dalla preghiera e dalla meditazione della Parola di Dio.

Ciò permetterà di evitare dei grossi rischi che minano il nostro ministero, come:

il pragmatismo, il funzionalismo, la burocrazia, il potere, l'abitudine.

Nella giornata di sabato, il Vescovo ha invitato i convenuti a riflettere e meditare su come ricavare dal Ministero la Spiritualità, partendo dalla riflessione sull'ordinarietà del Ministero e sull'identità del Diacono.

Nonostante siano trascorsi quasi cinquant'anni dal Concilio Vaticano II e dalla reintroduzione nella gerarchia ecclesiastica del Diaconato Permanente, si fa ancora fatica a definire l'identità del Diacono.

Prendendo spunto dalle domande che gli inviati dei Sacerdoti fanno a Giovanni il Battista, riportate nel Vangelo di Giovanni 1,19-23 "*Chi sei? Sei il Cristo? Sei Elia? Sei un Profeta?*" e dalle risposte del Battista che nega le identità prospettate, definendosi come "*Voce che grida nel deserto...*", Mons Di Donna definisce quello che non è il Diacono (né un laico, né un sacerdote...) e afferma che egli è il "ministro della soglia".

Come la soglia mette in relazione e unisce il mondo esterno con la casa, così il Diacono mette in relazione e unisce la Chiesa con il mondo, testimoniando il Cristo Servo negli ambienti in cui è chiamato a operare.

Affinché ciò avvenga, è fondamentale un atto di fiducia in se stesso, fiducia nel ministero ordinario, svolto in semplicità, ricordando a tale proposito la rivelazione di Dio al Profeta Elia che si manifesta non nel terremoto o nel vento impetuoso ma nella brezza leggera (I Re 19, 11-12).

Commentando poi le parabole del seme riportate nel Vangelo di Marco, il Vescovo ha invitato tutti i Ministri a vivere intensamente il Servizio alla Parola di Dio, con lo stesso spirito del seminatore che sparge il seme nei campi senza troppi calcoli, seme che lentamente germoglierà nei vari tipi di terreno, producendo adeguati frutti.

A evitare gli inevitabili rischi di un comportamento non adeguato al servizio della Parola, Mons Di Donna ha raccomandato vivamente di lasciarsi guidare dall'azione dello Spirito Santo e di vivere la Celebrazione Eucaristica e l'ascolto della Parola di Dio con lo stesso animo dei discepoli di Emmaus che riconobbero il Risorto nell'ascolto della Parola e nello spezzare il Pane, azioni che infiammarono il loro cuore.

Domenica, ultimo giorno del corso di esercizi, Mons Di Donna ha invitato tutti i convenuti a meditare sulla Spiritualità della comunione e sulla missione, partendo dalla contemplazione del progetto di Dio rivelato nel mistero della Santissima Trinità che è allo stesso tempo unità e pluralità.



## Ufficio per il Diaconato Permanente

Ha ricordato ancora che la Comunione si manifesta pienamente nella Chiesa che, come recita la Lumen Gentium, è Cristo che riflette la sua luce sul volto della Chiesa, popolo in cammino, affinché essa illumini tutti gli uomini annunciando il Vangelo a tutte le creature.

Gesù vuole una comunità di fratelli e amici, che vivano uniti nell'amore, lo stesso amore che unisce il Padre con il Figlio nella Trinità, che è lo Spirito Santo; una comunità che impersoni fidei il Vangelo, nel giusto rapporto di amore, senza "romanticismi".

Per vivere bene questa relazione è necessario:

- a) Vedere la luce della Trinità sul volto dei fratelli;
- b) Guardare il fratello come uno che mi appartiene;
- c) Osservare ciò che di positivo c'è nell'altro;
- d) Saper fare spazio al fratello, standogli vicino senza oppressione;

Non bisogna alimentare le competizioni, le gelosie, i carrierismi, le diffidenze.

Prendendo in esame il come vivere la comunione, il Relatore ha fatto notare le tentazioni contro la comunione:

- 1) Isolamento – faccio da me
- 2) Indifferenza;
- 3) Pura osservazione – stare alla finestra;
- 4) Autosufficienza – non ho bisogno di nessuno;

e sui peccati contro la comunione:

freddezza, distanza, disistima, invidia, maldicenza, rivalità, rifiuto del perdono.

Analizzando la spiritualità della missione, il Vescovo ha ricordato che il Diacono, ministro della soglia, è inviato al mondo per evangelizzare i lontani e aiutare i bisognosi.

Le meditazioni dettate da Sua Eccellenza hanno aiutato tutti a vivere intensamente i momenti di preghiera comunitari che hanno scandito le ore delle tre giornate di ritiro.

I momenti conviviali sono stati l'occasione per rinsaldare il fraterno rapporto tra il Vescovo, Mons Mango e tutti i Diaconi e le loro spose.

Questa esperienza, come quella vissuta a dicembre in occasione dell'altro turno di esercizi in preparazione al Natale, predicati da S. Ecc.za Mons Lucio Lemmo, costituisce un'occasione preziosissima e da non perdere, per dare il giusto vigore al ministero che i Diaconi svolgono nella Diocesi Napoletana.

Tutti devono sentire la necessità di non mancare a tali appuntamenti, di là dal dettato giurisdizionale, programmati per tempo all'inizio dell'anno pastorale, proprio per evitare l'accavallamento con successivi impegni pastorale, che pur importanti, non possono prescindere da questi momenti di grazia.

E' questo l'auspicio espresso da Mons Vincenzo Mango a chiusura di questo fecondo tempo vissuto in preparazione alle prossime Feste Pasquali.

Diacono Giuseppe Daniele